

Il progetto

di Micaela Romagnoli

Valorizzazione delle attività storiche esistenti, mix merceologico, ma anche insediamento di nuove imprese inclusive, un'aula studio diffusa, coworking nelle aree di somministrazione del cibo negli orari di minore frequentazione, consegne a domicilio, corsi enogastronomici, convenzioni con parcheggi, eventi promozionali e una grande festa. Sono alcune idee contenute nel progetto di fattibilità dell'hub urbano Mercato delle Erbe, già approvato dalla giunta comunale e candidato al bando per ottenere il finanziamento nell'ambito della legge regionale sullo sviluppo dell'economia urbana. L'intervento ha come perno il Mercato stesso, comprende le strade limitrofe, via Belvedere, San Gervasio, Nazario Sauro, Maggia e si estende fino a via Monte Grappa, complessivamente include un centinaio di negozi, botteghe, esercizi pubblici. «È il primo di otto hub della città che vorremmo realizzare — spiega Luisa Guidone, assessora all'Economia di vicinato e commercio —, un'opportunità per le attività perché consente di fare una progettazione comune per valorizzare il tessuto commerciale». Secondo lo studio di fattibilità serviranno circa 3,6 milioni, da reperire grazie ai contributi regionali e attraverso la partecipazione ad altri bandi europei e nazionali.



Non solo botteghe e cibo Il Mercato delle erbe sarà il primo «hub» in centro Cordata Comune-associazioni per un bando regionale

3

Millioni
Il valore della
riqualificazione

L'obiettivo è di preservare l'impronta di quartiere basata sulla prossimità in quell'area, definirla un'immagine sempre più riconoscibile e innovare mantenendo l'equilibrio tra l'offerta orientata ai turisti e quella destinata ai cittadini e ai residenti in zona. Il progetto punta anche al miglioramento del contesto urbano

con una revisione della mobilità, stazioni di bike sharing, nuovi elementi di arredo e verde, potenziamento dell'illuminazione, razionalizzazione delle aree sosta e della raccolta dei rifiuti, piano dehors, nuovo layout del mercato. Per quanto riguarda l'accessibilità dell'hub, a pochi passi ci sarà la fermata Ugo Bassi del tram.



Sul sito
Notizie,
approfondimenti,
protagonisti
e storie
da Bologna
e dalla regione
corrierebologna.it

Da ripensare, invece, soluzioni gestionali della logistica per ridurre l'impatto dei mezzi utili alla distribuzione delle merci. «Il commercio e i pubblici esercizi attualmente vivono una situazione di difficoltà in parte dovuta ai cantieri del tram, in parte anche per l'economia in generale — sottolinea Lorenzo Rossi, direttore generale di Confesercenti Bologna — tanto che abbiamo segnali di calo di fatturato nei pubblici esercizi come non vedevamo da anni. Questa iniziativa va nella giusta direzione». È d'accordo Giancarlo Tonelli, direttore generale di Ascom Confcommercio: «La zona del Mercato delle Erbe è interessata da tempo da profonde trasformazioni, rappresenta una parte significativa del commercio del centro storico che ha una necessità specifica di rilancio forte, anche dovuto agli effetti dei cantieri». Proprio Ascom e Confesercenti insieme al Comune fanno parte della struttura di governance di primo livello dell'hub, quella di secondo livello è composta da Caab, imprese e commercianti dell'area. Sarà inoltre individuato dal Comune un manager dell'hub. Tra l'altro, il Mercato delle Erbe è in scadenza di concessione. «Ci abbiamo tenuto molto che ci si partisse da questo hub — spiega Rossi — perché il rischio era quello di un nuovo bando con il mero rialzo dell'offerta economica, cosa non giusta per un mercato storico. Abbiamo lavorato per un progetto di valorizzazione dei punti al mantenimento delle attività che ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Alimentazione sana per l'uomo e per il pianeta

I più recenti studi scientifici in materia di alimentazione ci dicono che la salute dell'uomo è strettamente legata alla salute del pianeta. E anzi, incide pesantemente su di essa. Il benessere dell'uomo può essere compromesso anche da altri fattori di rischio. Come l'alcol, il fumo e la sedentarietà. Si parlerà anche di questo stasera dalle 18 alla Sala Plenaria Anusca a Castel San Pietro Terme organizzato dalla Fondazione Istituto Scienze della Salute che con questo appuntamento inaugura una campagna di promozione della salute e di prevenzione delle malattie, attraverso la correzione delle abitudini alimentari sbagliate, la regolarità dell'attività fisica e l'idratazione indispensabili a combattere l'obesità.

Tra gli altri interverranno Agostina Aimola direttrice Generale Ausl Imola, Francesca Marchetti sindaco di Castel San Pietro Terme, Pietro Fusaroli Direttore UOC di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva AUSL di Imola ed Enrico Roda Presidente Fondazione Istituto di Scienze della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Premiata l'attività di informazione e comunicazione Lapet



La Lapet, da sempre attenta all'informazione, tanto nei confronti degli associati che non, al fine di favorire una costante promozione e diffusione della sua realtà associativa, punta moltissimo sulla comunicazione. In modo particolare, l'aspetto sul quale vogliamo soffermarci è l'ambito social, dove l'associazione è già presente da diversi anni. Positivo è il bilancio dell'anno 2024 così come si presentano col segno più anche i primi mesi del 2025. Interessante è evidenziare che, nonostante la materia oggetto di interesse ed il pubblico di riferimento siano da definirsi "di nicchia", tanto i dati relativi al numero degli utenti che seguono le pagine Lapet, quanto i dati relativi agli indici di gradimento dei contenuti, rivelino percentuali di crescita. Non solo, si registrano anche novità importanti che riguardano le fasce di pubblico. Solo per fare qualche esempio, emerge che in termini di età, la pagina Facebook dell'associazione è maggiormente seguita da utenti che hanno tra i 45 e i 54 anni. Il pubblico maschile supera solo del 4% quello femminile. Più in generale, possiamo affermare che il 2024 è stato un anno positivo per la presenza sociale della Lapet, un anno che ha segnato una crescita del pubblico e del suo interesse verso i contenuti pubblicati dall'associazione tramite i suoi canali, nella certezza di voler continuare a perseguire i suoi obiettivi: il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone ha aggiunto: «Vogliamo contribuire anche con questi mezzi a dare forza alla nostra presenza e rappresentanza su tutto il territorio nazionale. Non solo, scopo di tali iniziative è quello di far crescere la nostra identità di tributaristi qualificati Lapet ai sensi della legge n.4/2013, a maggiore garanzia dell'utenza che a noi si rivolge». Il 2024 poi, oltre al consolidarsi della presenza sui canali tradizionali (Facebook e LinkedIn, ecc...), ha visto l'Associazione sbarcare anche su WhatsApp, con un canale dedicato, seguendo la

volontà di essere sempre più presente e sempre più "raggiungibile" dai suoi Associati. Non solo il canale sta crescendo giorno dopo giorno in termini di iscritti ma, indicativo è anche il dato che vede interessati alla lettura delle notizie pubblicate anche coloro che non sono ancora iscritti al canale. «Segno tangibile di una rinnovata attenzione alla nostra realtà» ha commentato il segretario nazionale Giovanna Restucci. Altra nota positiva va spesa per il podcast Lapet. Il podcast arricchisce già dal 2022 l'offerta comunicativa dell'associazione, offrendo agli utenti un nuovo modo di usufruire dei contenuti originali anche dell'associazione, dando la possibilità agli stessi di aggiornarsi in qualunque momento della giornata. «Una iniziativa questa che nasce dopo anni di impegno ed esperienza, anche investendo nell'utilizzo dei più evoluti strumenti tecnologici. Oggi il podcast è sempre di più e per più tempo ascoltato. Un nuovo traguardo che ci inorgoglisce e sostiene nella nostra impegnativa attività» ha commentato Falcone.



A cura dell'Ufficio Stampa
Lucia Basile
ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET
ASSOCIAZIONE LEGALMENTE RICONOSCIUTA
Sede nazionale: Via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 83

www.iltributarista.it
info@iltributarista.it



Polizze catastrofali: la Lapet chiede chiarezza, a partire dalla proroga della scadenza

Polizze catastrofali: i tributaristi Lapet chiedono chiarezza, a partire dalla proroga della scadenza. La norma, disposta dalla legge di bilancio 2024, pone l'obbligo in capo alle imprese operanti in Italia di attivare specifiche polizze assicurative a copertura dei danni ai beni aziendali ed immobili direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. La scadenza (a meno di una proroga dell'ultimo minuto) è stata fissata dal decreto milleproroghe al 31 marzo 2025. Una misura che lascia fortemente perplessi i tributaristi per svariati motivi. Occorre ricordare che l'associazione aveva già lanciato l'allarme in occasione dell'audizione al Senato lo scorso 16 gennaio, nell'ambito dei lavori del decreto milleproroghe, quando riferì che il termine di scadenza al 31 marzo 2025 sarebbe stato un termine eccessivamente breve. «Oggi, se da un lato ci fa piacere constatare che, nell'ambito del decreto bollette, sia stato presentato un emendamento che proroga la scadenza dell'adempimento al 31 ottobre, dall'altro non comprendiamo la scelta di tale data piuttosto che quella, così come da noi suggerita, al 1° gennaio 2026. D'altronde parliamo di due mesi in più (rispetto al 31 ottobre) ragionevolmente utili a chiarire tante altre questioni ancora in sospeso» ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Infatti, nonostante dal 14 marzo 2025 siano entrate in vigore le modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali disposte con decreto ministeriale del 30 gennaio 2025, n. 18, molti sono ancora i punti da chiarire. In modo particolare, Falcone accende i riflettori sull'imputazione degli obblighi di polizza per gli immobili in affitto in capo al locatario: «Perché il costo della polizza dovrebbe sostenerlo il locatario? Qualora il bene venga colpito da calamità e catastrofi naturali come alluvioni, frane e terremoti, ecc., non è forse maggiore l'interesse sull'immobile da parte di chi ne detiene la proprietà piuttosto che da parte dell'imprenditore affittuario? Si interroga Falcone. Lo stesso dicasi nell'ipotesi di beni in leasing. Desta ancora preoccupazione da parte dell'associazione anche il

fatto che le quotazioni dei premi possano essere molto elevate anche per piccole aziende che magari non si trovano in zone ad alto rischio di calamità. Altro aspetto oscuro è quello che riguarda la prospettiva secondo cui l'azienda priva di copertura non possa più accedere a qualsiasi forma di agevolazione o di incentivo pubblico. Non da meno la Lapet porta a riflettere sulle questioni ambientali, auspicando che tutto ciò si traduca in misure atte a prevedere investimenti per la messa in sicurezza delle zone a rischio della nostra nazione. «Certo è che, quando gli obblighi in capo alle imprese aumentano, in linee generali, non è mai un fatto positivo, soprattutto poi se non c'è l'adeguata chiarezza sulla loro applicazione, come in questo caso» ha chiesto Falcone.